

Un giudizio del compagno La Torre sulla politica delle partecipazioni statali nel Sud

# Non promesse elettorali ma un concreto piano di investimenti

E' inutile lasciarsi andare a polemiche campanilistiche — E' necessario invece imporre al governo scelte diverse

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 5. Nel dibattito aperto sulle partecipazioni statali nel Mezzogiorno (dopo la decisione per l'Alfa Sud) si parla di presioni di Moro e di Mancini per la localizzazione in Puglia e in Calabria, rispettivamente dell'Avio Sud e dell'Industria Elettronica. E' intervenuto questa sera il segretario della Federazione dei Partecipati, compagno On. Pio La Torre, della Duzione, con una presa di posizione di notevole interesse politico che taglia corto alle polemiche distonanti e campanilistiche della questione tentate da alcuni ambienti della DC e purtroppo anche dello schieramento di centro-sinistra.

« Alla vigilia delle elezioni po-

litiche nazionali — osserva La Torre — alcuni esponenti della DC e del governo di centro-sinistra si sono resi conto che il bilancino che avrebbero presentato alle popolazioni meridionali era oltremodo fallimentare: il centro-sinistra aveva promesso il superamento degli squilibri economici del paese ed in primo luogo della questione meridionale.

« Ebbene, nonostante tutte le

chiarificazioni sulla programmazione, sul Piano Petrucci, ecc. la situazione del Mezzogiorno si è aggravata terribilmente. Ecco allora l'esigenza di promettere qualche cosa in vista delle elezioni, per aprire nuove speranze di industrializzazione nel Sud. Ecco come è nata l'Alfa Sud, ecc. come man mano il governo e l'IRI hanno dovuto fare qualche cosa di più, e come questa base operata una contattazione con lo Stato e con i suoi enti, chiamando i lavoratori e il popolo siciliano a battersi per avere giustizia.

« Il diavolo di Palermo e della Sicilia sta appunto qui, nella degenerazione dei gruppi dirigenti governativi, nella svuotamento degli strumenti del potere regionale e locale. Prendete coscienza di questa triste realtà e la prima condizione per poter imporre un discorso nuovo e per inserirsi seriamente nel dibattito che si è aperto nelle regioni meridionali dopo l'annuncio dell'iniziativa dell'Alfa Sud.

« Dalla Sicilia — continua La Torre — può e deve venire la richiesta di un profondo mutamento degli indirizzi economici generali del governo perché si diano risposte serie alle popolazioni meridionali, bisognose di lavoro e di sviluppo civile. In quest'ambito si deve rivendicare un allargamento notevole dei programmi delle partecipazioni statali (e in primo luogo dell'IRI) al Mezzogiorno, e quindi la localizzazione di alcuni investimenti importanti in Sicilia, per creare subito fonti di lavoro per decine di migliaia di disoccupati. Le tre organizzazioni palermitane hanno da tempo elaborato precise proposte di investimenti nei vari settori produttivi dell'area palermitana. Così in altre province. Su questa base si vanno sviluppando manifestazioni di lotta».

« Spetta a tutte le forze politiche e democratiche schierarsi a fianco dei sindacati, per far crescere un nuovo movimento di lotta attorno a precisi obiettivi di sviluppo. Al punto in cui sono le cose non si tratta di fare un fuoco di paglia e nemmeno altri convegni.

« Avviandosi alla conclusione, il compagno La Torre aggiunge: « A tutti coloro che denunciano con toni spesso drammatici la gravità della situazione economica e sociale di Palermo e della Sicilia, a tutti quelli che vedono che la ripresa economica nazionale, tanto decantata dall'on. Moro, sta avvenendo ancora una volta a danno del Mezzogiorno e della Sicilia, noi diciamo: che cosa volete fare? Come volete battervi? Con quali forze? Vogliamo esaminare insieme le iniziative da prendere, impegnandoci di fronte alle popolazioni sul come portarle avanti? ».

g. f. p.

## VERSO L'ASSISE MERIDIONALE DELLE DONNE DI CAMPAGNA

# Bari: rispondono così al nostro referendum

## Cosa manca nelle vostre case? «Tutto»

Il lavoro comincia all'alba e finisce di sera — Non c'è tempo per badare ai figli



In casa c'è bisogno di soldi, tutti quindi si danno da fare: più mandarle si puliscono più si guadagnano.

Dal nostro corrispondente

BARI, 4. Questo è il periodo di piena occupazione femminile nelle campagne e in pari tempo di pieno sfruttamento. Le assemblee preparatorie per l'Assise meridionale delle campagne — che si terrà a Napoli il 15 ottobre — che si stanno svolgendo nei piccoli centri agricoli del barese, e in situazioni che le donne contadine compiono rispondendo ai quesiti loro posti sulla vita e sul lavoro denunciano queste situazioni. I problemi che vengono fuori, le denunce che le donne lavoratrici della campagna fanno e nelle assemblee e attraverso le risposte a quelle campagne sono i seguenti:

Sono a volte problemi ancora non risolti, come l'assenza di servizi di base che creano un disagio enorme. L'assenza di servizi di base che creano un disagio enorme. L'assenza di servizi di base che creano un disagio enorme. L'assenza di servizi di base che creano un disagio enorme.

## La sinistra dc e i problemi della Calabria

L'attuale situazione calabrese e le prospettive del centro-sinistra in questa regione sono temi di un articolo che l'on. Riccardo Misasi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha scritto sull'ultimo numero di « Cronaca Calabria », una rivista mensile che è un po' l'organo regionale ufficiale della sinistra di base della Democrazia Cristiana. L'articolo dell'on. Misasi è un'analisi molto attenta e di una migliore e più impegnativa collaborazione tra DC e PSI, e un contributo sostanziale allo studio della sinistra di base della Democrazia Cristiana.

Si intuisce pertanto anche se un po' confuso, che l'on. Misasi ha una piena coscienza dello stato di disgregazione della sinistra e propria decomposizione a cui è giunto il centro-sinistra in Calabria; ma ad ogni costo, vuole nascondere il suo stato di crisi e quella dura realtà per poter mantenere sulla cresta dell'onda e tentare un'altra volta quanto è stato fatto nel 1963, e cioè un'altra volta quanto è stato fatto nel 1963, e cioè un'altra volta quanto è stato fatto nel 1963.

Ed è qui che si coglie la profonda contraddizione della sinistra dc calabrese e cioè una sinistra dc calabrese e cioè una sinistra dc calabrese e cioè una sinistra dc calabrese.

Ne vale la pena di dire che il PCI è causa di una situazione di crisi e di una situazione di crisi e di una situazione di crisi e di una situazione di crisi.

Bari: rappresentanza antioperaia

## Serrata alla Berrera sud

Ad uno sciopero delle mac-tranne, la direzione della « Berrera Sud » (una nuova fabbrica che produce reti metalliche) ha risposto con una grave illegalità, cioè con la serrata. Gli operai della « Berrera Sud », che è all'inizio dell'attività produttiva, sono circa sessanta. Lo sciopero che aveva scatenato era stato causato dal fatto che la direzione della fabbrica non rispetta il contratto. In questa fabbrica infatti, invece di tre turni di otto ore, se ne fanno due di ben dodici ore. A questo orario erano sottoposti nonostante che sia proibito dalla legge. I sindacati, i comunisti, i socialisti, i repubblicani che viene riconosciuta — per modo di dire — in questa fabbrica è quella di manovale specializzato.

Cagliari

## Centinaia di alunni trasferiti all'inizio dell'anno scolastico

Il Provveditorato agli studi di Cagliari ha deciso il trasferimento d'autorità ad altre sedi degli alunni della scuola elementare « Pois », situata nella zona di via La Vega, per sistemare nei suoi locali i classi dei bambini subnormali. Il trasferimento comporta la iscrizione di oltre trecento alunni in un'altra scuola situata nei più disparati punti della città, come ad esempio il casamento di via Marconi e quello di piazza Garibaldi. Centinaia di bambini avrebbero subito di conseguenza, gravissimi disagi, essendo costretti a raggiungere due volte al giorno casamenti scolastici distanti diversi chilometri dalle abitazioni e non collegati da mezzi pubblici di trasporto. I genitori hanno già espresso agli organi pubblici le grosse difficoltà a cui vanno incontro con il trasferimento della scuola.

CALABRIA: dopo i licenziamenti di braccianti nei bacini di Careri, La Verde e Amendolea

## Mille disoccupati in più

Continuo susseguirsi di scioperi e manifestazioni nell'Aspromonte

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 5. In tutti i centri aspromontani interessati alla sistemazione idrogeologica dei bacini di Careri, La Verde e Amendolea, sono stati licenziati più di mille lavoratori forestali. Ciò ha determinato, in assenza di una seria ed organica politica di difesa del suolo e di valorizzazione agricola e turistica delle zone montane e collinari, uno stato di generale disoccupazione. Per diversi giorni le popolazioni di Careri, Careri, Platì, San Luca, hanno manifestato contro la chiusura dei cantieri di rimboschimento; delegazioni di lavoratori hanno chiesto l'immediato intervento delle autorità competenti.

Finora, la decisa azione popolare è valsa a strappare la occupazione di lavoro ad una trentina di lavoratori. Nessuna prospettiva di impiego in altri settori produttivi degli oltre 700 lavoratori disoccupati. Occorre tener presente che i vicini forestali hanno quest'interamente eliminato l'attività di pastorizia, e che l'unica risorsa per San Luca è, appunto, una razionale politica di rim-



Una recente dimostrazione di braccianti forestali calabresi

boschimento e di valorizzazione della montagna. Anche a Trunca i disoccupati hanno manifestato ieri: circa 86 lavoratori si sono presentati davanti ai cantieri di San Venera attuando uno sciopero a rovescio e chiedendo la loro immediata assunzione da parte della Forestale.

Proprio in riferimento ai bacini di Careri, La Verde e Amendolea, il ministro Pastore, nel settembre del '66 ha sostenuto nella relazione riassuntiva della legge speciale per la Calabria, che pur trattandosi di bacini « nei quali sussistono tuttora « elevatissime » esigenze di sistemazione di frane anche all'interno delle zone occupate dalle opere di conservazione del suolo».

Le pesanti affermazioni di Pastore — che mal condivide il decantato « rilancio » della legge speciale — con la nuova proroga delle addizionali per Calabria — non ignorano che « si pone con urgenza il problema della destinazione delle forze lavoro fin qui occupate nelle opere di conservazione del suolo».

A parte ogni considerazione sul grave pregiudizio che tali

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 5. Gli scandali edilizi sono tornati a coinvolgere l'ultimo centro-sinistra al Comune di Taranto, quello che ha spifferato ai quattro venti la sua volontà moralizzatrice in fatto di urbanistica e che ha scelto come scudo la variante generale al vecchio Piano Regolatore e della quale non si hanno più notizie se non quelle che sono poi atti concreti — tendenti a compromettere ancora più la città.

L'ultimo scandalo, abbastanza serio e grave, ha appunto la paternità dell'attuale centro-sinistra, rimescolato e rimpastato, ma sempre diretto dal duo Curci-Ladaga (sindaco DC-vice sindaco PSU), affannosamente impegnato in un « battage » propagandistico per la esaltazione della moralità e dell'ordine, ma che ha informato l'attività la loro amministrazione.

Andiamo ai fatti. Il 3 ottobre 1966 si finiva il simpatino n. 1 — dietro la quale c'è la famiglia degli industriali Piccini, pure presente negli organismi tecnocratici del Consiglio di Stato aveva dato ragione allo scempio consentendo alla IMCO possibilità di continuare la costruzione. Il Consiglio di Stato ha dato ragione ai ricorrenti Francesco Latorre e ing. Vincenzo Petrarò e al Comune non restava altro che agire in conseguenza. E aveva ulteriori capacità per agire in quanto la IMCO aveva eseguito i lavori in difformità all'irregolare progetto approvato.

Ciò non avvenne. E' accaduto che la IMCO ha messo in moto la sua potente macchina di tacitazione al punto che i ricorrenti ai quali il Consiglio di Stato aveva dato ragione hanno rinunciato al loro diritto e il Comune di Taranto, e i moralizzatori del centro-sinistra, hanno « sparato » lo scempio consentendo alla Immobiliare Costruzioni di portare a conclusione il suo misfatto, non preoccupandosi anche delle ulteriori irregolarità compiute.

A quanto ci è dato sapere la sentenza del Consiglio di Stato era inequivoca: le opere costruite dalla IMCO andavano demolite. La sentenza, si dice in giro, è stata portata a conoscenza del Prefetto, del Vescovo e di altri potentati che si occupano di cose terrene. E alla fine è prevalsa la giustizia amministrativa, e la morale del centro-sinistra.

Enzo Lacaria

Mino Fretta

Taranto: nonostante le sue arie moralizzatrici

## Il centro-sinistra è incapace di porre fine agli scandali edilizi

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 5. Gli scandali edilizi sono tornati a coinvolgere l'ultimo centro-sinistra al Comune di Taranto, quello che ha spifferato ai quattro venti la sua volontà moralizzatrice in fatto di urbanistica e che ha scelto come scudo la variante generale al vecchio Piano Regolatore e della quale non si hanno più notizie se non quelle che sono poi atti concreti — tendenti a compromettere ancora più la città.

L'ultimo scandalo, abbastanza serio e grave, ha appunto la paternità dell'attuale centro-sinistra, rimescolato e rimpastato, ma sempre diretto dal duo Curci-Ladaga (sindaco DC-vice sindaco PSU), affannosamente impegnato in un « battage » propagandistico per la esaltazione della moralità e dell'ordine, ma che ha informato l'attività la loro amministrazione.

Andiamo ai fatti. Il 3 ottobre 1966 si finiva il simpatino n. 1 — dietro la quale c'è la famiglia degli industriali Piccini, pure presente negli organismi tecnocratici del Consiglio di Stato aveva dato ragione allo scempio consentendo alla IMCO possibilità di continuare la costruzione. Il Consiglio di Stato ha dato ragione ai ricorrenti Francesco Latorre e ing. Vincenzo Petrarò e al Comune non restava altro che agire in conseguenza. E aveva ulteriori capacità per agire in quanto la IMCO aveva eseguito i lavori in difformità all'irregolare progetto approvato.

Ciò non avvenne. E' accaduto che la IMCO ha messo in moto la sua potente macchina di tacitazione al punto che i ricorrenti ai quali il Consiglio di Stato aveva dato ragione hanno rinunciato al loro diritto e il Comune di Taranto, e i moralizzatori del centro-sinistra, hanno « sparato » lo scempio consentendo alla Immobiliare Costruzioni di portare a conclusione il suo misfatto, non preoccupandosi anche delle ulteriori irregolarità compiute.

A quanto ci è dato sapere la sentenza del Consiglio di Stato era inequivoca: le opere costruite dalla IMCO andavano demolite. La sentenza, si dice in giro, è stata portata a conoscenza del Prefetto, del Vescovo e di altri potentati che si occupano di cose terrene. E alla fine è prevalsa la giustizia amministrativa, e la morale del centro-sinistra.



Un aspetto delle «ville signorili» costruite dalla Immobiliare Costruzioni.

Incredibile a Tagliacozzo

## Va a riscuotere la pensione ma gli dicono che è morto!

TAGLIACOZZO, 5. Un pensionato dello INPS di Tagliacozzo Eugenio Pascucci, si è visto sospendere l'assegno mensile perché inspiegabilmente risultava deceduto nei registri dell'Ente.

Il Pascucci, pensionato dal 1963, appreso che altri pensionati avevano ricevuto regolarmente il assegno mensile, si è recato per conoscere i motivi del ritardo della sua pensione negli uffici dell'INPS dell'Aquila dove gli è stato risposto che risultava morto.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 5. Che il sindaco di Foggia ritenga per il tramite di un agente fatto affiggere in tutta la città, un indirizzo di saluto agli studenti e ai loro familiari in occasione della partenza dell'anno scolastico, nulla da accogliere: anzi, Sinceramente, a noi comunisti ha fatto piacere un gesto del genere: però, se il gesto rimane tale, se di nulla di propaganda e di opportunismo politico.

Quello che invece avremmo voluto dal sindaco attecchito Vittorio Salatori — e così noi anche gli alunni e i loro familiari — è un consiglio dell'ateneo del centro-sinistra nei confronti delle scuole, dagli alle scuole materne, alle elementari, alle medie inferiori e superiori e, in modo particolare, alla scuola rurale. Cosa si propone di fare, la Giunta, per risolvere i gravi problemi che affliggono la scuola, le sue strutture? Invece, su queste cose, su questi problemi, il sindaco face, o meglio non si prodica, o meglio non si prodica, o meglio non si prodica.

Roberto Consiglio

Foggia: a proposito di un manifesto del sindaco agli scolari

## Gli auguri non bastano ci vogliono più scuole

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 5. Che il sindaco di Foggia ritenga per il tramite di un agente fatto affiggere in tutta la città, un indirizzo di saluto agli studenti e ai loro familiari in occasione della partenza dell'anno scolastico, nulla da accogliere: anzi, Sinceramente, a noi comunisti ha fatto piacere un gesto del genere: però, se il gesto rimane tale, se di nulla di propaganda e di opportunismo politico.

Quello che invece avremmo voluto dal sindaco attecchito Vittorio Salatori — e così noi anche gli alunni e i loro familiari — è un consiglio dell'ateneo del centro-sinistra nei confronti delle scuole, dagli alle scuole materne, alle elementari, alle medie inferiori e superiori e, in modo particolare, alla scuola rurale. Cosa si propone di fare, la Giunta, per risolvere i gravi problemi che affliggono la scuola, le sue strutture? Invece, su queste cose, su questi problemi, il sindaco face, o meglio non si prodica, o meglio non si prodica, o meglio non si prodica.

Roberto Consiglio

Italo Palasciano